

# Università di Roma La Sapienza Facoltà di Ingegneria Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale - DICEA Dottorato in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica Curriculum Tecnica Urbanistica XXX Ciclo.



Universidad Nacional de San Martin Instituto de Altos Estudios Sociales Doctorado en Antropología Social

#### Tessere il Comune nella crisi

Autogestione del lavoro e conflitti urbani nelle economie popolari a Buenos Aires.

Alioscia Castronovo Cotutela Sapienza Università di Roma – IDAES/UNSAM

Tesi presentata al Dottorato di Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica, curriculum Tecnica urbanistica, Facoltà di Ingegneria, La Sapienza Università di Roma per il titolo di Dottore di ricerca in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica

Tesis de Doctorado presentada a la Carrera de Antropología Social, Instituto de Altos Estudios Sociales, Universidad Nacional de San Martín, como parte de los requisitos necesarios para la obtención del título de Doctor en Antropología Social.

**Tutor Sapienza Università di Roma:** Prof. Carlo Cellamare

**Tutor IDAES/UNSAM**: Prof. ssa Verónica Gago

Roma - Buenos Aires Agosto 2019

#### INDICE:

INTRODUZIONE	22
Il campo della ricerca	27
Le esperienze di autogestione	30
Strategie metodologiche	34
Laboratori di autoformazione sul campo	42
Il corso pre-cooperativo	43
Il progetto Colabor	46
Struttura della tesi	48
CAPITOLO 1 NEOLIBERISMO, CRISI ED ECONOMIE POPOLARI	
1.1 Introduzione	.50
1.2 Urbanizzazione, estrattivismo ed accumulazione	. 51
1.2.1 Neoliberismo e crisi in America Latina	58
1.2.2 Temporalità e "ritmo del <i>Pachakuti</i> "	65
1.3 Per una critica della categoria di informalità	69
1.3.1 Sfruttamento e vite senza salario	72
1.3.2 La visione neoliberale dell'informale	76
1.4 Le economie popolari in America Latina	79
1.4.1 Trame di autogestione urbana	85
1.4.2 Lavoro, militanza e vita quotidiana	89

## CAPITOLO 2. LAVORATORI MIGRANTI E PROCESSI DI SOGGETTIVAZIONE: LA COOPERATIVA JUANA VILLCA

2.1 Introduzione.	93
2.2 Territori delle economie popolari	94
2.3 ¡Costureros carajo!	.99
2.3.1 Fuori dal ghetto!	103
2.3.2 Tra lavoro e politica: verso l'autogestione <i>costurera</i>	108
2.3.3 Al carajo mi trabajo: voci dell'hip hop costurero	.120
2.4 Terra, casa, lavoro!	125
2.4.1 La manifestazione della CTEP	128
2.4.2 Spazio urbano e lotta politica	133
2.4.3 Tessere nella crisi	135
CAPITOLO 3 SOGGETTIVITA' E PRATICHE DELL'AUTOGESTIONE: I RECUPERATA 19 DE DICIEMBRE	LA FABBRICA
RECUPERATA 19 DE DICIEMBRE	144
RECUPERATA 19 DE DICIEMBRE  3.1 Introduzione	144
RECUPERATA 19 DE DICIEMBRE  3.1 Introduzione  3.2 Dall' occupazione all'autogestione della fabbrica	144 145153
RECUPERATA 19 DE DICIEMBRE  3.1 Introduzione  3.2 Dall' occupazione all'autogestione della fabbrica.  3.3. Lavorare senza padroni	144 145153
RECUPERATA 19 DE DICIEMBRE  3.1 Introduzione  3.2 Dall' occupazione all'autogestione della fabbrica.  3.3. Lavorare senza padroni  3.3.1 Saperi e pratiche di resistenza	144 145 153 155
RECUPERATA 19 DE DICIEMBRE  3.1 Introduzione  3.2 Dall' occupazione all'autogestione della fabbrica.  3.3. Lavorare senza padroni  3.3.1 Saperi e pratiche di resistenza  3.3.2 Occupare, resistere, produrre	144 145153155159163
RECUPERATA 19 DE DICIEMBRE  3.1 Introduzione  3.2 Dall' occupazione all'autogestione della fabbrica.  3.3. Lavorare senza padroni  3.3.1 Saperi e pratiche di resistenza  3.3.2 Occupare, resistere, produrre  3.3.3 Fabbriche aperte	144 145153155159163
RECUPERATA 19 DE DICIEMBRE  3.1 Introduzione  3.2 Dall' occupazione all'autogestione della fabbrica	144 145153155159163167
RECUPERATA 19 DE DICIEMBRE  3.1 Introduzione  3.2 Dall' occupazione all'autogestione della fabbrica	144 145153155159163167168

3.5.2 Contendere spazi nel mercato: tra produttività e svalutazione del lavoro	183

CAPITOLO 4	-	TRAME	SOCIOSPAZIALI,	TERRITORIO	ED	URBANIZZAZIONE
POPOLAF	RE					

4.1 Introduzione	189
4.2 Mappatura collettiva: questioni teorico-metodologiche	194
4.3 Spazi e trame del conflitto tessile costurero	197
4.3.1 Spazi, talleres e traiettori migratorie	201
4.3.2 Spazio urbano e mercato	207
4.3.3 Spazio urbano e mobilitazione política	212
4.4 Reinventare lo spazio della fabbrica	220
4.4.1 Esperimenti di mappatura collettiva delle frontiere della cooperativa	223
4.4.2 Progetti, spazi e trasformazione sociale	226
4.4.3 Reti ed esperienze nel territorio	234
4.5 Urbanizzazione popolare e territori dell'autogestione	236
4.6 Conclusioni	. 240
CAPITOLO 5 PRODUZIONE E RIPRODUZIONE: FARE SPAZIO AL COMUNE	
5.1 Introduzione	243
5.2 Tra produzione e riproduzione: la critica feminista	246
5.3 Sperimentazioni organizzative nella cooperativa Juana Villca	253
5.3.1 Tessiture politiche: tra pañuelos e diritto all'aborto	254
5.3.2 Chi si prende in cura della riproduzione?20	60
5.4 Sperimentazioni organizzative: la CATD 19 de diciembre	.266
5.4.1 Educazione popolare e salute comunitaria	267
5.4.3 Femminismo ed autogestione del lavoro	

5.3 Tra politica femminista e comunalità urbana
5.6 Conclusioni
CAPITOLO 6. CONFLITTO SOCIALE, SINDACALISMO E ISTITUZIONALITA
POPOLARE
6.1 Introduzione
6.2 Autorganizzazione e pratiche del conflitto sociale
6.2.1 Mobilitazioni delle imprese recuperate
6.2.2 Sfide del sindacalismo nelle economie popolari
6.2.3 Lo sciopero migrante: la razza (al) e il lavoro
6.3 Stato, finanza e cooperazione sociale
6.3.1 Finanziarizzazione dei sussidi sociali
6.3.2 Finanza comunitaria
6.4. Istituzionalità popolare e comune
6.5 Conclusioni
CONCLUSIONI
BIBLIOGRAFIA

#### Castronovo, Alioscia.

Tessere il Comune nella crisi: autogestione del lavoro e conflitti urbani nelle economie popolari a Buenos Aires. Castronovo Alioscia; tutor: Carlo Cellamare, Sapienza Università di Roma; Verónica Gago IDAES Universidad Nacional de San Martín, 2019 - 362 p.

Facoltà di Ingegneria, La Sapienza – Università di Roma, Dottorato in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica, curriculum Tecnica Urbanistica, 2019.

1. Economia popolare. 2. Autogestione del lavoro. 3. Conflitti urbani. – Tutor: Cellamare Carlo, Gago Verónica. II. Sapienza Università di Roma. III. Tesi di Dottorato.

#### **ABSTRACT IN ITALIANO**

#### Alioscia Castronovo

Tutor: Carlo Cellamare – Veronica Gago

#### Parole chiave: Economia popolare, autogestione del lavoro, conflitti urbani

Questa tesi dottorale propone una analisi critica dei processi sociospaziali delle esperienze di autogestione del lavoro, a partire da una ricerca sul campo nell'area metropolitana di Buenos Aires con due esperienze di autogestione, una fabbrica recuperata dai propri lavoratori e una cooperativa tessile dell'economia popolare. La ricerca etnografica si è svolta nell'ambito di spazi di autoformazione e collaborazione con i lavoratori e le lavoratrici, con la partecipazione a spazi di mobilitazione e formazione politica e sindacale. Analizzando le traformazioni del lavoro nella crisi, la tesi focalizza l'attenzione sui processi di soggettivazione dei lavoratori senza padrone, le modalità in cui queste trame ridefiniscono dal basso l'urbano producendo nuovi spazi, territori e dinamiche di conflitto urbano a fronte della riconfigurazione estrattiva del capitalismo finanziario globale. La tesi è strutturata in tre assi tematico-concettuali divisi in sei capitoli: dopo il primo capitolo dedicato alla revisione critica delle relazioni tra urbanizzazione, estrattivismo e accumulazione del capitale nella crisi, vengono analizzati i processi di soggettivazione nelle esperienze di autogestione (secondo e terzo capitolo), le trame sociospaziali e l'autogestione di servizi, reti produttive e riproduttive nei territori (quarto e quinto capitolo), i conflitti sociali e l'istituzionalità popolare (sesto capitolo).

Dopo aver delineato nel primo capitolo problematiche, concetti e prospettive critiche che dall'America Latina contribuiscono a pensare l'eterogeneità e la moltplicazione del lavoro oltre la nozione di informalità, il primo asse è dedicato all'analisi etnografica della soggettivazione politica nelle due esperienze. Nel secondo capitolo si ricostruisce la genealogia della cooperativa tessile Juana Villca, le ambivalenze e le difficoltà dell'autogestione del processo di lavoro da parte di lavoratori migranti inseriti in condizioni subalterne nel mercato del lavoro, riflettendo sulle forme di conflitto sociale nella crisi e i processi di soggettivazione politica. Il terzo capitolo è dedicato all'analisi del processo di occupazione e recupero della fabbrica recuperata 19 de Diciembre, le sperimentazioni produttive e la creazione di nuove modalità di lavorare in autogestione e al tempo stesso di forme complesse, dense di ambivalenze, di negoziazione con lo Stato e con il mercato. Nel quarto e nel quinto capitolo viene sviluppato il secondo asse, basato sull'analisi delle trame sociospaziali delle cooperative e le trasformazioni delle relazioni tra produzione e riproduzione sociale nel processo di autogestione. Analizzando laboratori di mappature collettive e interviste, si riflette sulle modalità in cui differenti soggettività producono, sostengono e riorganizzano nuovi territori urbani e ridefiniscono la relazione tra produzione e riproduzione, lavoro e militanza politica. Da una parte, le trame territoriali eccedono i limiti di ciò che chiamiamo lavoro, risignificandolo e connettendo modi di vivere, produrre e riorganizzare l'urbano, permttendoci di contribuire ad una concezione più ampia del processo di urbanizzazione popolare. Dall'altra parte, riprendendo la critica femminista dell'economia, vediamo come le separazioni e gerarchizzazioni tra attività produttive e riproduttive vengono messe in tensione e ripensate a partire dall'organizzazione materiale, pratica, discorsiva, spaziale e simbolica nelle due esperienze, modificando pratiche di lotta e modalità di organizzare il comune come relazione sociale e come modo di produzione. Il sesto capitolo, dedicato al conflitto sociale e al nuovo sindacalismo nelle esperienze di autogestione, è focalizzato sull'analisi delle pratiche della conflittualità sociale nella crisi, in relazione con i dispositivi estrattivi della finanza e con il concetto di istituzionalita popolare, per ripensare le relazioni tra autogestione del lavoro, urbanizzazione popolare e nuovo conflitto urbano nella crisi. Infine, contestualizzando i processi di politicizzazione delle condizioni di vita e di lavoro nello scenario della crisi, si sostiene che le trame produttive e riproduttive, gli spazi e i processi sociali delle esperienze di autogestione del lavoro costituiscano le infrastrutture di una istituzionalità popolare emergente, di cui si analizzano limiti, ambivalenze e potenzialità.

#### ABSTRACT IN SPAGNOLO

#### Alioscia Castronovo

Tutor: Carlo Cellamare – Veronica Gago

#### Palabras clave:

Economías populares, autogestión del trabajo, conflictos urbanos

Este trabajo de tesis propone una perspectiva analítica crítica de los procesos socioespaciales en las experiencias de autogestión del trabajo, a partir de un trabajo de campo desarrollado en el área metropolitana del Gran Buenos Aires con dos experiencias de autogestión del trabajo, una empresa recuperada por sus trabajadores y una cooperativa textil de la economía popular. El trabajo etnográfico se ha desarrollado en espacios de autoformación y colaboración con los y las trabajadores/as, participando a espacios de movilización y formación político-sindical. Analizando las transformaciones del trabajo en la crisis, la tesis focaliza la atención en los procesos de subjetivación de los trabajadores sin patrón, los modos en estas tramas redefinen desde abajo lo urbano produciendo nuevos espacios, territorios y dinámicas del conflicto urbano frente a la reconfiguración extractiva del capitalismo financiero global. La tesis está estructurada en tres ejes temáticoconceptuales organizados en seis capítulos: después del primer capítulo dedicado a la revisión crítica de las relaciones entre urbanización, extractivismo y acumulación del capital en la crisis, se analizan los procesos de subjetivación en las experiencias de autogestión (segundo y tercer capítulo), las tramas socioespaciales y la autogestión de servicios, redes productivas y reproductivas en los territorios (cuarto y quinto capítulo), los conflictos sociales y la institucionalidad popular (sexto capítulo).

Tras delinear en el primer capítulo las problemáticas, los conceptos y las perspectivas críticas que desde América Latina contribuyen a pensar la heterogeneidad y la *multiplicación del trabajo* más allá de la noción de informalidad, el primer eje está dedicado al analisis etnográfico de la sujetivación política en las dos experiencias. En el segundo capítulo se reconstruye la genealogía de la cooperativa textil Juana Villca, las ambivalencias y las dificultades de la autogestión del proceso de trabajo por parte de trabajadores migrantes insertados en condiciones subalternas en el mercado laboral, reflexionando en torno a las formas de la conflictividad social en la crisis y los procesos de subjetivación política. En el tercer capítulo se analiza el proceso de ocupación y recuperación de la fábrica recuperada 19 de Diciembre, las experimentaciones productivas y la creación de nuevas maneras de trabajar en autogestión y a la vez formas complejas, densas de ambivalencias, de negociar con el Estado y el mercado. En el cuarto y en el quinto capítulo desarrollo el segundo eje, basado en el análisis de las tramas socioespaciales de las cooperativas y las transformaciones de las relaciones entre producción y reproducción social en el proceso de

autogestión. A través de talleres de mapeo colectivo y entrevistas, reflexiono en torno a los modos en que diferentes subjetividades producen, sostienen y reorganizan nuevos territorios urbanos y redefinen la relación entre producción y reproducción, trabajo y militancia política. Por un lado, las tramas territoriales exceden los límites de lo que llamamos trabajo, resignificandolo y conectando modos de vivir, producir y reorganizar lo urbano, aportando a una concepción ampliada del proceso de urbanización popular. Por el otro, desde la crítica feminista de la economía, vemos cómo la separación y la jerarquización entre actividades productivas y reproductivas son tensionadas y repensadas desde la organización material, práctica, discursiva, espacial y simbólica de las dos experiencias, modificando prácticas de lucha y modos de organizar lo común como relación social y modo de producción. El sexto capítulo, dedicado al conflicto social y al nuevo sindicalismo en las experiencias de autogestión, está focalizado en el análisis de las prácticas de la conflictividad social en la crisis, en relación con los nuevos dispositivos extractivos de las finanzas y con el concepto de institucionalidad popular, para pensar las relaciones entre autogestión del trabajo, urbanización popular y nueva conflictividad social en la crisis. Finalmente, contextualizando los procesos de politización de las condiciones de vida y de trabajo en el escenario de crisis, se propone un abordaje de las tramas productivas y reproductivas, espacios y procesos sociales de las experiencias de autogestión del trabajo como infraestructuras sociales de una institucionalidad popular emergente, analizando límites, ambivalencias y potencialidades de estos entramados socio-productivos.

#### ABSTRACT IN INGLESE

#### Alioscia Castronovo

Tutor: Carlo Cellamare – Veronica Gago

### Keywords: Popular economy, self management, urban conflicts

The thesis "Weaving the common: self management of labour and urban conflict in popular economies in Buenos Aires" is based on an ethnographic research on popular economies that has been carried out in the metropolitan area of Buenos Aires for more than two years between 2016 and 2018. Even though the category popular economy is relatively new, an ample and intense theoretical, epistemological, and political debate is taking place in academia and institutions, in social movements and popular organizations: as this definition emerged in the last decade in Latin America as a theoretical and political category for analyzing the experiences of self-organization and work that go beyond the wage relationship, my aim is to contribute to these debates from my fieldwork. Considering popular economies as an assemblage of productive and reproductive activities, of economic, social and cultural practices, of spaces and subjectivities, I analyze how they ambivalently confront the processes of capitalist accumulation and the sociospatial hierarchies of metropolitan production. The fieldwork is based in two different self-managed experiences, the textile cooperative Juana Villca and the recuperated factory 19 of December where I participated during my multisituated ethnographic fieldwork to various collective self education and collaborative projects together with the workers of the cooperatives. The aim of this work is to contribute to the conceptualization of popular economies focusing on three axes: the processes of subjectivation (second and third chapter) the socio-spatial dynamics of territorial production (forth chapter) and the reorganization of reproduction of life (fifth chapter) and finally the reconfiguration of urban conflict in the global crisis from the perspective of popular economies (sixth chapter).

Analyzing the popular community stories, practices of self-management of work, and the processes of political subjectivation in both experiences I reflect on the relationships between accumulation and exploitation in the crisis; the forms of self-organization of productive and reproductive aspects of life in the urban, rethinking of union action based on reproductive activities, thanks to the pressure from feminist struggles; finally, I analyze and the reconfiguration of social conflict. Analyzing the productivity of the political dimension and the politicization of production and reproduction in self-management dynamics, I maintain that these experiences constitute the infrastructure of an emerging popular institutionality, which contributes to the analysis of the common as a mode of production and social relationship capable of building a political and productive alternative while facing the very difficult economic and social conditions of the crisis. The question of the

construction of new institutionality assumes a significant importance, therefore, understood as the capacity to last through time and to redefine logics and criteria of authority that make new forms and modes of producing and reproducing life possible, new political and productive experimentation, combining resistance and the capacity to intervene in the established power relationships faces the processes of exploitation and dispossession linked to contemporary capitalism.

Vamos caminando Aquí se respira lucha

Calle 13, Latinoamérica

#### Introduzione

Le esperienze di autogestione del lavoro, le imprese recuperate dai propri lavoratori e le eterogenee trame sociali, politiche, economiche e culturali delle economie popolari hanno conosciuto una significativa espansione in America Latina in seguito al ciclo di lotte contro il neoliberismo, dispiegatosi a livello regionale tra la fine degli anni novanta e l'inizio del nuovo secolo. A partire dagli ultimi venti anni, le economie popolari, costituite da assemblaggi di attività produttive e riproduttive, soggettività, pratiche sociali e culturali, trame di autorganizzazione, infrastrutture e spazi stanno trasformando profondamente le metropoli latinoamericane costruendo nuove trame urbane che si sono sviluppate nell'ambito di una particolare relazione con le politiche pubbliche dei governi progressisti ed in base a variegate modalità di articolazione con la finanza ed il mercato (Gago e Mezzadra, 2016). A partire da un lavoro di ricerca etnografica sul campo svolto nell'area metropolitana di Buenos Aires, l'obiettivo di questa tesi è contribuire in primo luogo alla riflessione sulle pratiche sociali delle esperienze di autogestione del lavoro, sui processi di soggettivazione e le dinamiche sociospaziali, ed in secondo luogo alla concettualizzazione e problematizzazione delle relazioni tra autogestione, processi di urbanizzazione e nuove forme del conflitto sociale.

Tanto le fabbriche recuperate quanto le trame socio-spaziali delle economie popolari stimolano una riflessione teorica e politica attorno ai processi di autorganizzazione, alle molteplici forme del lavoro e del conflitto sociale che si dispiegano nei territori metropolitani, alle modalità concrete di produzione di spazi comuni dentro e contro i processi di spossessamento e sfruttamento dell'urbanizzazione neoliberale. Dall'esperienza etnografica sul campo emergono una serie di questioni particolarmente interessanti per una analisi più complessiva delle relazioni tra processi di urbanizzazione e forme di resistenza nella crisi, trasformazioni del lavoro e dinamiche estrattive del capitalismo finanziario contemporaneo. Quando la produzione sconfina oltre le mura della fabbrica, nell'ambito di quella transizione del capitalismo che diversi autori hanno definito passaggio dal fordismo al postfordismo<sup>1</sup>, tanto il lavoro come la città si trasformano profondamente, così come le forme di vita e le relazioni tra spazi e tempi della produzione e della riproduzione sociale. Il tessuto socio-spaziale delle economie popolari urbane diventa in questo contesto un campo di ricerca particolarmente

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Faccio riferimento in particolare al dibattito operaista e cosiddetto post-operaista, ad autori come Virno, Negri, Vercellone, Marazzi.

significativo ed interessante che ci permette interrogare i limiti e le trasformazioni del lavoro e coglierne i tratti e le particolarità della relazione con il processo di urbanizzazione neoliberale; al tempo stesso, diventa un campo strategico per la riflessione sulle forme in cui si presenta l'antagonismo del "lavoro vivo dopo la fine della centralità della fabbrica" (Gago, 2016). L'interesse specifico per l'esperienza argentina, e dunque la scelta del luogo in cui svolgere la ricerca sul campo, deriva dalla particolare e significativa espansione di esperienze di lotta ed autogestione a partire dalla crisi del 2001<sup>2</sup> e dalla mia precedente esperienza di ricerca etnografica, nel corso della laurea magistrale, con le scuole autogestite - bachilleratos populares<sup>3</sup> – sorte all'interno delle fabbriche recuperate. Da questo punto di vista possiamo pensare la condizione paradigmatica della crisi che il paese ha attraversato tra il 2001 e il 2002 come una sorta di anticipazione della crisi globale iniziata nel 2007-08, che costituisce la condizione permanente di accumulazione capitalistica, di estrazione di valore, di finanziarizzazione dell'economia e di comando capitalistico sulla vita e sui territori a livello globale. In questo senso, la ricerca si inoltra nelle trame di una rinnovata fase dell'accumulazione capitalistica, che combina sfruttamento, spossessamento, indebitamento e impoverimento di ampi settori della popolazione in questi ultimi anni in Argentina, laddove il neoliberismo come macro-politica economica e produzione di soggettività si dispiega nella vita quotidiana del paese con le politiche di governo della coalizione di destra neoliberale Cambiemos, all'interno di un contesto regionale e globale più complessivo segnato da una combinazione di politiche neoliberiste in economia con dinamiche reazionarie, conservatrici ed autoritarie su molteplici scale.

Ripartiamo quindi da una fabbrica metalmeccanica recuperata dai propri lavoratori dopo il fallimento, nel dicembre del 2002, analizzando le modalità in cui durante oltre quindici anni un collettivo di lavoratori ha potuto garantire la continuità della produzione sotto controllo operaio, attraverso l'autogestione; al tempo stesso, la fabbrica è diventata parte di un processo

\_

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> In particolare mi riferisco al movimento *piquetero*, il movimento dei lavoratori disoccupati argentini organizzati nei territori che hanno prodotto una trasformazione della soggettività politica e delle forme di lotta, con l'estensione della pratica del picchetto, *piquete* in spagnolo (da cui il nome del movimento), dalle fabbriche alle strade, delinenando un nuovo scenario del conflitto sociale urbano; alle esperienze di recupero ed autogestione delle fabbriche ed imprese fallite ed abbandonate dai padroni; alle assemblee territoriali popolari, alle esperienze di autogestione del welfare e di pratoiche di scambio – il cosidetto *trueke* – ed economie alternative nella crisi. Per apprfondimenti: Situaciones (2002) Manzano (2004; 2008) Visco (2011).

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Movimento pedagogico delle scuole popolari autogestite per giovani e adulti, ufficialmente riconosciute dallo Stato, nate nel pieno della crisi del 2001 in Argentina sulla base di una reivenzione metropolitana delle pratiche di educazione popolare proposte dal pedagogo brasiliano Paulo Freire, all'interno di imprese e fabbriche recuperate, sedi di movimenti sociali e sindacali ed organizzazioni territoriali.

di autorganizzazione che eccede la dimensione produttiva e la cui progettualità contribuisce a reiventare tanto gli spazi della fabbrica quanto il territorio metropolitano. E ci inoltriamo nelle trame di una cooperativa tessile di lavoratori e lavoratrici migranti nata alla fine del 2015, che ricompone e riorganizza relazioni, spazi, tempi, modalità di lavorare ed organizzarsi, rivendicazioni e desideri dei lavoratori, all'interno di una catena produttiva tessile basata sulla frammentazione, deregolamentazione, esternalizzazione e precarizzazione del lavoro. Entrambe le esperienze di autogestione del lavoro nascono da processi di lotta, conflitto e organizzazione che si sviluppano nella molteplicità di uno spazio-tempo eterogeneo attraversato da un profondo processo di ristrutturazione neoliberale, che ha portato a conseguenze drammatiche dal punto di vista produttivo, sociale, politico ed economico. Al tempo stesso, nuovi processi sociali ridefiniscono le pratiche della conflittualità sociale urbana, mentre pratiche cooperative autogestite risignificano le forme del lavoro e la produzione di spazi di vita in comune, contribuendo a tessere il ritmo della temporalità della resistenza nella crisi, in particolare nella profonda crisi economica, finanziaria, produttiva e sociale che l'Argentina sta attraversando.

Con queste due esperienze collettive ho svolto una ricerca etnografica sul campo, nell'area metropolitana di Buenos Aires, dal mese di aprile del 2016 al mese di dicembre del 2018, periodo in cui ho vissuto a Buenos Aires, partecipando a spazi di autoformazione e ricerca militante, mobilitazioni e dibattiti, e frequentando corsi e seminari nell'ambito della cotutela tra il Dottorato in Ingeneria dell'Architettura e dell'Urbanistica della Sapienza e il dottorato di Antropologia Sociale dell'IDAES UNSAM.

Un cammino, quello della cotutela, che ho scelto di intraprendere con il proposito di approfondire il mio percorso dottorale, a partire da un incontro particolare tra la mia formazione antropologica e gli studi urbani, che si è sviluppato in relazione a tematiche e dibattiti che ho avuto modo di affrontare anche in ambiti ed esperienze di militanza ed attivismo nei movimenti studenteschi e sociali su entrambe le sponde dell'Atlantico. In questo senso, la cotutela e l'esperienza sul campo mi hanno permesso la possibilità di combinare differenti prospettive critiche multisituate, sia epistemologiche, che analitiche e teoriche, con un approccio transdisciplinare, al tempo stesso, con una estensione temporale della ricerca e della permanenza sul campo che ha influito sull'intensità dell'esperienza. In questo senso si aprono spazi di interlocuzione tra differenti prospettive elaborate tanto nel contesto mediterraneo ed europeo da cui provengo ed in cui mi sono formato, quanto del profondo sud del mondo in cui ho svolto la ricerca che oggi è diventato, per almeno alcuni anni, una "nuova casa", esperienza che apre ad interessanti ed innovative prospettive da cui guardare il mondo.

Negli ultimi tre anni ho vissuto nella terza megalopoli dell'America Latina, in quell'affascinante ed immensa area urbana della capitale dell'Argentina e del suo infinito conurbano, in quella metropoli adagiata sul Rio de La Plata dove negli ultimi venti anni le trame sociali, economiche, culturali e politiche delle economie popolari hanno conosciuto una significativa espansione. Una sequenza di conflitti, soggettività, esperienze di autogestione ed organizzazione popolare combinano molteplici tradizioni con capacità di innovazione, memorie di lungo periodo con creatività plebea, interrogandoci attorno ad una serie di questioni decisive per riflettere sulle trasformazioni delle nostre società urbane nella crisi planetaria.

In primo luogo, occorre segnalare che la categoria di economia popolare in America Latina si caratterizza per una significativa instabilità dal punto di vista teorico, epistemologico, politico ed analitico. Si tratta di una instabilità concettuale particolarmente produttiva dal punto di vista della ricerca sociale proprio perché permette una apertura alla comprensione di molteplici dinamiche sociali ed economiche, letture e prospettive critiche sui processi di precarizzazione, trasformazione ed eterogeneizzazione delle forme del lavoro, dei territori urbani e dei conflitti sociali in America Latina. Questa instabilità concettuale, teorica e politica è un aspetto particolarmente interessante per la ricerca sul campo e la scrittura di questa tesi, perché mi sono confrontato, e continuo a farlo, con un insieme di problematiche e questioni, concetti, processi e suggestioni, piuttosto che con una categoria ben definita. Queste differenti dimensioni risultano significativamente e produttivamente interconnesse: nelle scienze sociali l'economia popolare si configura come una categoria densa di sfumature differenti, un insieme di costellazioni concettuali, dispute teoriche e politiche in cui risuonano strategie, pratiche e conflitti elaborate nell'ambito di un ampio dibattito politico che coinvolge teorie sociali, orientamenti di politiche pubbliche e molteplici strategie delle organizzazioni sociali e popolari. Risulta infine fondamentale sottolineare l'importanza crescente delle economie popolari nelle società latinoamericane sia dal punto di vista del riconoscimento dellaloro dimensione strutturale che della tendenziale espansione globale di queste trame produttive nella crisi.

La combinazione, composizione e stratificazione nel tempo e nello spazio di pratiche, logiche e razionalità differenti, emergono nelle economie popolari e nelle molteplici forme di organizzazione che costituiscono un campo di ricerca da cui è possibile ripensare, a partire dalle pratiche degli attori sociali, il territorio metropolitano come ambito complesso e paradigmatico del processo di accumulazione capitalistica in relazione alla trasformazione sociale e produttiva degli ultimi trent'anni. Negli studi urbani nuove ed interessanti prospettive analitiche hanno aperto il campo in questi ultimi decenni al ripensamento della relazione tra

spazio e capitalismo a partire dai processi di esplosione degli spazi (Lefebvre, 2014) e dalla ridefinizione dei processi contemporanei di accumulazione "originaria", a cui farò riferimento nel primo capitolo a partire dal lavoro diautori ed autrici come Harvey (2013, 2015) Fraser (2014) Federici (2004) Sassen (2014), Mezzadra (2011), Mezzadra e Neilson (2015) Carbonella e Kashmir (2008). In un saggio sulla relazione tra lavoro e spossessamento, Carbonella e Kashmir insistono, riprendendo la suggestione di Wolf (1997), sulla necessità di riconcettualizzare la soggettività antropologica a partire dai processi storici e spaziali dell'accumulazione capitalistica, segnalando l'urgenza di approfondimenti etnografici sulle condizioni socio-spaziali contemporanee del lavoro e delle relazioni di classe a livello globale. I due antropologi invitano a ripensare le interpretazioni e le narrazioni sulla ineguaglianza sociale proponendo come problematica centrale i processi di "moltiplicazione del proletariato" e l'analisi delle forme in cui il valore prodotto al di fuori della relazione salariale si inserisce nei circuiti finanziari, le nuove forme di relazioni di lavoro e di classe, auspicando una proliferazione di ricerche etnografiche tanto sulle relazioni materiali e culturali tra prosperità del capitale e aumento della povertà tra i lavoratori, quanto rispetto all'inserimento nel circuito di valorizzazione capitalistica della ricchezza prodotta dal e nel lavoro informale (Carbonella e Kashmir, 2008). L'appello all'elaborazione di nuove "etnografie sulle attuali esistenti forme di lavoro e relazioni di classe" (2008, 52) ha rappresentato uno stimolo per questa ricerca sulle potenzialità e l'ambivalenza delle economie popolari, che emergono dalla combinazione tra pratiche del comune e quelle forme di appropriazione e risignificazione delle condizioni neoliberali che Veronica Gago ha chiamato "neoliberismo dal basso" (Gago, 2014, 12).

Il campo di contesa che si definisce come spazio del conflitto sociale oggi è uno spazio urbano significativamente frammentato ed eterogeneo in cui i nuovi conflitti urbani esplodono lungo le linee della gerarchizzazione, inclusione ed esclusione legate alle nuove forme di sfruttamento e di estrazione del valore da quegli "spazi di autonomía costruiti tanto nel mezzo delle eterogenee città latinoamericane quanto nelle comunità indigene e contadine" (Gago, 2017:76). L'ipotesi di partenza è che le pratiche urbane delle economie popolari possono essere pensate come piattaforme che incarnano l'eterogeneità delle opportunità urbane, la reinvenzione creativa di spazi, forme del lavoro, attività e infrastrutture che eccedono le forme classiche della pianificazione urbana (Simone, 2015:141). Da questi processi, come vedremo, emergono nuove possibilità urbane, prototipi di istituzionalità, modalità di modificare (e produrre) luoghi specifici all'interno della trama metropolitana (Simone, 2015).

#### Il campo della ricerca

A partire dal mese di aprile del 2016 e per oltre due anni e mezzo, sono stato impegnato in una ricerca etnografica multisituata con due differenti esperienze di autogestione del lavoro nel cosiddetto Gran Buenos Aires, ovvero l'area metropolitana di Buenos Aires, anche comunemente chiamata conurbano bonaerense, l'area più popolata dell'Argentina che, assieme alla capitale federale, costituisce la terza megalopoli dell'America Latina. La prima esperienza dove e con cui ho svolto la ricerca è una fabbrica metalmeccanica recuperata dai suoi lavoratori, la Cooperativa di Lavoro 19 de Diciembre, la cui storia di lotta, autogestione ed autorganizzazione territoriale ha avuto inizionel 2002, nel pieno degli anni delladurissima crisi argentina. La seconda esperienza è la cooperativa tessile Juana Villca, recentemente formata nel 2015 da un gruppo di lavoratori e lavoratrici tessili dell'economia popolare impegnati in un processo di autorganizzazione e nella costruzione di un orizzonte di pratiche comunitariopopolari (Gutiérrez Aguilar, 2015). Due esperienze paradigmatiche dell'eterogeneità che compone il tessuto delle esperienze di autogestione e delle economie popolari, esperienze per certi versi complementari e con diverse problematiche in comune, per altri situate agli antipodi rispetto alle traiettorie e alle esperienze delle soggettività che le compongono. Tanto la ricostruzione della genealogia politica, economica e culturale lungo la temporalità dei conflitti e la spazialità di queste esperienze, quanto l'analisi del presente etnografico, dei conflitti, delle trame e negoziazioni sociali che costituiscono giorno dopo giorno le condizioni di possibilità di un loro divenire come processo collettivo, e dunque della loro riproduzione, sarà sviluppata da una prospettiva che dia conto della capacità dei settori popolari di sviluppare strategie proprie per intervenire nello spazio, agire e dare vita a progetti socialmente e culturalmente situati (Ortner, 2006). Tenendo in conto la costellazione concettuale proposta da Veronica Gago, dall'attenzione alle forme di calcolo urbano fino alla pragmatica popolare, l'analisi etnografica si dispiega sul terreno problematico delle forme di autorganizzazione del lavoro per riflettere sulle potenzialità e ambivalenze delle strategie collettiva delle classi popolari (Gago, 2015). In entrambi i casi, si tratta di spazi che rendono visibili e possibili nuove articolazioni, forme di organizzazione e pratiche di autoformazione che ci pongono sfide interessanti nell'incontro etnografico e nella collaborazione nella ricerca, laddove la ricerca della costruzione di un vincolo e di una relazione con le esperienze stesse ha aperto spazi di riflessione ed analisi comune e collettiva come parte della sfida etnografica e della restituzione antropologica.

L'instabilità della categoria di economia popolare diventa uno spazio di possibilità per la ricerca: a partire da prospettive ed interpretazioni differenti dell'urbano e delle modalità di fare

città dal basso, analizziamo le possibilità e virtualità che si dispiegano all'interno di questi spazi. All'interno di un campo definito da relazioni di forza, tensioni e conflitti, analizziamo i processi di soggettivazione, la contesa attorno alla produzione di spazio e le relazioni sociali oltre la dicotomia binaria tra formale ed informale, pubblico e privato, legale ed illegale.

Se le due esperienze di autogestione del lavoro con cui ho svolto la ricerca rappresentano casi particolarmente significativi in relazione all'analisi della costruzione quotidiana delle dinamiche cooperative come sfida e scommessa costante, in entrambe possiamo rintracciare la messa in pratica e il funzionamento di un "capitale comunitario" che risulta essere uno strumento fondamentale per affrontare condizioni di lavoro subordinate e gerarchizzate sia nel mercato che nello spazio urbano, dove si articolano capacità collettive di resistenza di quella moltitudine di vite senza salario (Denning, 2011). L'accelerazione senza precedenti e la scala globale dei processi di accumulazione capitalistica nell'epoca della finanziarizzazione del capitale produce nuovi regimi di appropriazione e di sfruttamento, che indaghiamo a partire dalla proposta di Sandro Mezzadra e Brett Neilson della moltiplicazione del lavoro e dei confini nel mondo contemporaneo (Mezzadra, Neilson, 2014). Le micro-economie proletarie, come le definisce Veronica Gago, tessuto plebeo<sup>4</sup> di attività produttive dei settori popolari, dove è possibile indagare le forme concrete della "moltiplicazione del proletariato" (Carbonella e Kasmir, 2008), si presentano come uno spazio di ricerca strategico per l'analisi della relazione tra trasformazioni urbane, forme del lavoro e processi di autorganizzazione e conflitto sociale. Proprio perchè le dinamiche di accumulazione capitalista travalicano, scombinano e ricombinano i concetti e le teorie delle scienze sociali, questa ricerca intende contribuire ad una cartografia delle pratiche e forme del lavoro per analizzare le interconnessioni tra l'urbanizzazione come processo di accumulazione e appropriazione (Harvey, 2015; Brenner 2014) e i nuovi scenari di resistenza urbana. Uno sguardo dalle metropoli del sud del mondo caratterizzate da una diffusa condizione di precarietà esistenziale dei propri abitanti, una precarietà che va ben oltre alle forme specifiche del contratto di lavoro, dall'instabilità come forma concreta della possibilità continua della crisi (reiterata e continuamente presente nell'immaginario sociale e nella capacità di sostentamento dei settori popolari) e l'autorganizzazione come pratica e strumento socialmente diffuso ci consente di interrogare da una diversa prospettiva le dinamiche di conflitto tra il lavoro vivo e il capitale; ed infine, intravedere tendenze di conflitto possibili nel capitalismo contemporaneo. Nel contesto della lunga transizione postfordista, la dimensione produttiva dell'organizzazione metropolitana

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> L'uso del termine plebeo – in spagnolo *plebeyo* – si riferisce ad una connotazione antagonista dei settori popolari, a partire dalle rivolte contro il neoliberismo. Cfr: Gago. y Mezzadra (2015): "Actualidad de la revuelta plebeya. Por una nueva política de la autonomía", en www.anarquiacoronada.blogspot.com

dello spazio diventa centrale per lo sviluppo capitalistico: indagare le molteplici forme del "neoliberismo realmente esistente" (Brenner, 2015) e la produzione di soggettività diventa fondamentale, per comprendere la relazione tra i processi di trasformazione delle forme del lavoro, dello sfruttamento, del consumo e dell'indebitamento, così come delle pratiche comunitarie e collettive che si sviluppano nella crisi. I territori metropolitani sono prodotti di "pratiche spaziali specifiche e interazioni complesse" (Simone, 2015:139) che la pratica etnografica può contribuire a comprendere, connettendo le categorie native con le teorie antropologiche a partire dall'esperienza delle eterogenee pratiche e dei differenti approcci e saperi degli studi urbani. Dorian Massey sostiene che lo spazio sia la condizione di possibilità della molteplicità: in questo senso, è nello spazio inteso come processualità definita da pratiche relazionali (Massey, 2012) che indaghiamo le trame delle economie popolari come "micropolitica quotidiana faticosa e poco euforica che si costituisce come spazio concreto di sperimentazione di procedimenti e di forme di fare, produrre e valorizzare" (Gago e Szulwark, 2016, 612). In questo senso la pratica etnografica in contesti urbani differenti dai centri metropolitani europei e dai luoghi dello sviluppo eurocentrico delle teorie sociali ci permettono di elaborare nuove prospettive situate, dialogando con quei saperi egemonici che necessariamente occorre provincializzare (Chakrabarty, 2000) per situarli all'interno di un contesto urbano che presenta specificità politiche, culturali, economiche e sociali. In questo senso due antropologi urbani argentini, Noel e Segura, affermano che l'etnografia della e nella città emerge come una "pratica potente per destabilizzare certi immaginari urbani" che si presentano come senso comune a livello accademico, per poter "comprendere l'urbano attraverso l'etnografia, ovvero a partire dalle sue manifestazioni particolari e specifiche" (Noel, Segura, 2016: 18). Queste note mi sembrano particolarmente rilevanti rispetto alla postura teorica e all'obiettivo che questa ricerca si propone di sviluppare a partire dalla combinazione di geografie teoriche situate in contesti differenti e capaci di dare conto della molteplicità dei processi e delle pratiche teoriche che si dispiegano a partire da quelle lotte attorno alle condizioni di fondo di riproduzione del capitalismo (Fraser, 2008).